

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre L. 6.—
Estero, Unione Postale L. 24.—
Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20

ARRETRATO: CENTESIMI 30

PUBBLICITÀ

Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4ª pagina L. 1; 3ª e 2ª L. 1,50 - Necrologi e diffide L. 1 per linea minimo L. 25 - Avvisi matrimoniali L. 1,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 5, oltre la tassa oraria. PAGAMENTI ANTICIPATI

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

Partenze Ferrovia: Alessandria ore 5,45 - 7,51 - 12,5 - 15,25 - 20,30 - Savona 4,10 - 8 - 12,15 - 18,48 - Asti 4,50 - 8,2 - 15,15 - 20,35 - Genova 5,40 - 6,15 - 8,20 - 12,10 - 18,55 - 20,40*
Id. Automobili: Ponzone - p. ore 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 9,20 - 17 - Fontanile 9 - 16 - Marazzana 9 - 16 - Orsara 4,30 - 16,15 - Ovada 4,30 16,50
Id. VarazzeSassello ore 15
Arrivi Ferrovia: Alessandria ore 7,51 - 12,4 - 13,20 - 18,35 - 20,11-23,11 - Savona 7,46-11,53-20,17-22,40-Asti 7,25-11,40-18,20-22,05(1) - Genova 7,30-10,30 11,25* 14,25-18,40-20,15
Id. Automobili: Ponzone ore - 7,45 14,30 18,30 - Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Marazzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
* Solo nei giorni festivi.
Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 - Da Acqui alle ore 16.

Vento di...fronda

Qualche settimana fa abbiamo creduto opportuno rivolgere amichevoli parole ai fascisti e simpatizzanti allo scopo di indurli ad abbandonare ogni divergenza o ripicco personale, per ricostituire una sezione fascista salda omogenea, e soprattutto, informata da onesti propositi di bene. E quelle parole, se non andiamo errati, sortirono il loro salutare effetto.

Le iscrizioni procedono infatti numerose, e quanto prima, Acqui avrà la sua bella sezione di fascio.

Ma ora, sembra, che un vento di fronda, che accomuna i soliti malcontenti più di sé stessi che della politica cittadina, qualche arrivista in fregola di diventare sindaco e i soliti mestatori, non sconvolga la compagine del fascio, ma investa addirittura l'Amministrazione Comunale.

E da qualche mese, con subdolo lavoro, si va insinuando nella pubblica opinione che è ormai tempo di liquidare l'Amministrazione Comunale, perchè è una accolta di incompetenti; perchè non ha fatto nulla, e quanto ha fatto è stato fatto male e con grave sperpero del pubblico denaro.

Questo, ci sembra, sia il punto d'attacco dei così detti oppositori. E si dice che i futuri oppositori scenderanno in campo armati di sodi argomenti convincenti, per cui gli attuali amministratori dovranno senz'altro cedere il campo.

E si parla pure dell'edizione di un nuovo giornale, che sarà come la bandiera sotto cui dovranno raccogliersi quanti sono dissenzienti ed avversari e nutrono propositi di rinnovazione della vita pubblica cittadina e soprattutto hanno a cuore la soluzione dei nostri problemi, e principalmente del problema termale.

Noi diamo loro il benvenuto. L'opposizione è sempre necessaria e i contrasti rendono più bello e pregiato il quadro. Ma bisogna che l'opposizione, perseguendo un onesto processo di chiarificazione dell'idea e de-

gli atteggiamenti amministrativi, converga le sue azioni ad un unico fine, al bene cioè della collettività. E allora, la sua azione sarà tantopiù apprezzata, quantopiù avrà cooperato, con i suoi lumi, alla felice soluzione dei problemi per i quali tutti, che non siano dei disonesti, devono comunque concorrere.

A nessuno è, nè sarà lecito trascinare o parteggiare: è passato il tempo delle famose camarille esponenti di inconfessati interessi e che, come fungaia esiziale, hanno, per lungo tempo, inquinato la nostra vita cittadina.

Noi pensiamo che un'opposizione è desiderabile, anzi necessaria, sempre quando però essa risponda all'imperativo categorico della correttezza e della rettitudine.

Ma se l'opposizione fosse, per avventura, ispirata da ripicchi di vendetta o da insani propositi di arrivismo e, quel che è peggio, dalla non mai abbastanza biasimevole cupidigia di tutelare i propri privati interessi, allora sarebbe la dissoluzione, tanto più pernicioso quanto inopportuna.

Noi vogliamo richiamare l'attenzione della cittadinanza tutta alla giusta valutazione di quelli che saranno gli atteggiamenti dei futuri oppositori; e come ci siamo rivolti ai fascisti, inducendoli ad un'opera di collaborazione e di dignità, così ci rivolgiamo agli oppositori per indurli a pensare che al disopra del loro operato vigila quella stessa opinione pubblica ch'essi vogliono illuminare e rendere più consapevole dei suoi interessi.

E per conto nostro diciamo che appoggeremo la loro azione sempre quando sia conestata da serio e disinteressato desiderio del pubblico bene, mentre ci troverà decisi avversari se, per avventura la loro fosse azione interessata o comunque contraria a quelli che sono i principi di un'onesta tutela degli interessi della nostra cara città.

Abbonatevi e diffondete
Il Giornale d'Acqui

Crisi nostre

(Industrie - Operai - Sindacati)

Tutti sanno che due gruppi d'industrie si sviluppano molto inegualmente in Italia. Le une sono naturali o da lungo tempo naturalizzate: dopo l'agricoltura, la prima industria nazionale, vengono le industrie dei tessuti, della seta, della lana, del cotone, qualche industria artistica ed alcune miniere, prime quelle dello zolfo; più caratteristiche le industrie elettriche, le quali hanno al loro servizio dei tecnici di felicissime tradizioni scientifiche.

A fianco di queste industrie, che si possono chiamare nazionali, vegeta la cosiddetta grande industria metallurgica, che si può chiamare artificiale. Forse per questo abbiamo sempre dato ad essa le nostre migliori cure. L'assoluta mancanza di materie prime e di carbone ne accrescono le difficoltà gravissime, il di cui peso grava al lordo su tutta la vita del Paese.

Il nostro operaio è un buon elemento universalmente riconosciuto; ma egli esige di essere trattato con una certa fermezza e con quella giustizia che egli sa riconoscere. Intelligente e scaltro egli non ama far sempre la stessa cosa. Non ha una disciplina d'istinto, specialmente in Patria, essendo notorio che, all'estero, egli è molto più adattivo e dà un maggior rendimento.

L'emigrato, specialmente chi va in Paesi più nordici, ha molti più biscugli di quelli che abbia in Patria. Egli vi trova molti più stimoli nel contatto incessante di ogni sorta di attività laboriose e sotto la pressione della concorrenza generale. E poi non ha la stessa possibilità e gli stessi mezzi di discutere, di minacciare, di premere sugli imprenditori, usando dei sindacati od altre forme di associazione. Del resto se egli abbandona la nostra bella Italia è segno che egli ha un po' più di ardimento, d'iniziativa e disposizione per gli sforzi prolungati. Non si dice, all'estero, che il lungo riposo è, in Italia, una specie d'industria nazionale? Soltanto ciò lo esaurisce e ritornando in Patria egli non aspira che al riposo. Per questo l'emigrato che ritorna dalle Americhe, non porta con sé nulla di americano; egli porta con sé le proprie economie, che sono molte volte sufficienti alle sue modeste aspirazioni. In tempi normali egli si rassegna senza fatica a delle condizioni inferiori di alloggio, di vitto e di vita interiore, alle quali l'operaio del nord e dell'occidente non saprebbero accontentarsi.

La guerra e l'immediato postguerra dovevano apportare negli spiriti delle modificazioni interessanti. Dopo la pace lo spirito operaio non è più quello del 1914. Il rendimento del lavoro è di molto diminuito. Si ottennero le otto ore ed altro ancora; la produzione subì un abbassamento

enorme, facile a calcolarsi, non solo nel rendimento della giornata totale, ma in quello di ogni ora presa isolatamente. Nell'agosto 1920 si era calcolata una riduzione del 20% delle ore di lavoro, corrispondente ad una diminuzione della produzione del 25 al 35%. Superfluo dire che gli atti d'indisciplina, i turbamenti insensati, dall'avvento del fascismo grandemente diminuiti, vi contribuirono largamente.

Contro ogni previsione è dalla terra che il movimento è stato scatenato. I contadini ed i piccoli proprietari erano malcontenti? I piccoli proprietari no; i mezzadri neppure; gli operai agricoli lo erano di più; gli avventizi, i nomadi, i cercatori di situazioni lo erano di più certamente. Una parola caduta dall'alto mise fuoco alle polveri: « la terra ai contadini »; cui fece seguito l'altra: « le officine agli operai ».

Di poi, in presenza dell'inerzia dei risultati, i mestatori si volsero alla idea di controllo. Si proclamò questo nuovo progresso come capace di mettere l'Italia alla testa delle Nazioni; e non si può negare che l'idea abbia fatto perdere, per qualche tempo molte teste, in Europa. Gli estremisti non si nascondevano di vedere in esso un primo passo verso la conquista delle istituzioni padronali: gli operai potevano finalmente — si diceva — rendersi conto dei benefici e trovare i mezzi di aumentarli a loro profitto per prenderseli poi integralmente.

Ma, alla fine del 1922, era chiaro ormai che la grande idea del controllo operaio nelle aziende padronali non resisteva più. Da tale epoca gli spiriti cominciarono notevolmente a comprendere. Lo spirito attuale della classe operaia è molto più calmo; e ciò si poté constatare anche nell'ultima grande crisi dell'industria metallurgica. Questa crisi con conseguenti scioperi fu provocata dall'iniziativa industriale di ridurre i salari come un mezzo per superare la crisi mol o grave, che l'industria metallurgica e meccanica ha attraversato ed attraversa nel mondo intero. Gli elementi comunisti hanno fatto tutto il possibile per estendere lo sciopero alle altre industrie ed ai servizi pubblici. Ma si sono sbagliati.

I sindacati operai fanno capo a tre partiti: socialcomunista, popolare, fascista. Sembra che nessuno di questi sindacati abbia uno spirito razionale ed utile: la questione del lavoro produttivo e dell'organizzazione industriale non figura in alcun modo.

I Sindacati popolari, da quando il Vaticano dichiarò che nessun partito aveva il diritto di chiamarsi cattolico, la religione essendo una cosa e la politica un'altra, cominciarono ad indebolirsi; e siccome questo indebolimento coincideva con quello socialcomunista, quello fascista non poteva che svilupparsi ed ingrandirsi.

I socialcomunisti hanno visto i loro ranghi assottigliarsi sotto una doppia azione; la prova non troppo chiara

dell'insufficienza dei risultati d'ordine economico, e la paura ispirata dal partito fascista sempre più saldamente organizzato e risoluto. Il partito popolare da parte sua non si è sottratto ad alcuna di queste due cause di dissoluzione.

Prima della guerra, nei sindacati dominava il lato professionale, la questione puramente economica; nel dopo guerra, i sindacati si sono voltati verso la politica. Si potrebbe chiedere cioè che i sindacati possono sperare dalla politica dal momento che sono chiare le difficoltà e l'impossibilità di migliorare la vita industriale e commerciale: come mai i conflitti politici aumenterebbero la loro quota di profitto?

Non ostante le dichiarazioni dei partiti e dei diversi gruppi, non si vede ancora designarsi la meta che, di riforma in riforma, di studio pratico in studio pratico, ciascuno di essi si era prefisso.

Rialzare l'Italia è troppo spesso il sogno di grandi cose che non possono essere naturalmente che troppo costose. Si vuole ingrandire tutti i porti, Venezia insegna; doppiare quello di Palermo, creare quello di Bari, perchè Bari sarà la porta dell'Adriatico e dell'Asia; ed altro ancora. Ciò che è in contrasto con la necessaria politica di raccoglimento e con le nostre possibilità finanziarie.

Così pure è permesso di domandarsi se nella massa operaia e soprattutto nei sindacati, si sviluppi una specie di collaborazione fra gli elementi puramente operai e gli elementi più intelligenti ed istruiti. Il contatto degli uni e degli altri ed il bagaglio di idee che questi ultimi vi portano hanno degli inconvenienti e dei vantaggi. Predominano i vantaggi quando questi intellettuali sono degli uomini disinteressati e devoti, che organizzano delle opere utili, che insegnano ai loro dipendenti che si ottiene molto di più con la perseveranza in una idea e con la moderazione che non con gli alti e bassi periodici di una violenza inconsiderata.

Ma i nostri migliori uomini si sono spesso lamentati di non avere alla mano il personale dirigente necessario. Ciò che ha abbondato, sono gli arruffapopoli, i gabbamondo, i cercatori di popolarità; in breve, gli arrivistri. Parrebbe che da qualche tempo questa influenza nefasta sia in ribasso. Sarebbe un buon sintomo, se le alte classi, quelle dei grandi industriali e dei grandi proprietari facessero il loro dovere, se il clero facesse altrettanto, se coloro che sono al potere riuscissero ad organizzare un insegnamento tecnico e se le classi medie, la gente che tace, che lavora e che risparmia, arrivassero a contare qualche cosa di più nel governo dello Stato.

G. GRILLO.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Avverte che le iscrizioni per la ricostituzione della Sezione del Partito Fascista di Acqui, saranno irrevocabilmente chiuse il giorno 10 Ottobre.

Durante la mia assenza nomino rappresentante del Partito, il membro della Pentarchia, signor avv. Rodolfo Zagari.

Il Fiduciario
Colonnello R. PIZIO.

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. — Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
Scrivere: SOCIETA TERME d'ACQUI
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO